un maggior costo ove si applicasse la parità di sa lario.

Cosi, nelle officine, gli industriali in generale os servano che la donna se anche alla macchina fa lo stesso lavoro dell'uomo, non è in grado. se si verifica un guasto, di ripararlo come fa l'uomo, per cui, per ogni gruppo di donne, occorre tenere a disposizione un uomo che provveda alle riparazioni.

D'onde una maggiore spesa.

Per avviarsi ad una soluzione nel senso di mantenere alle donne la possibilità di essere occupate, senza che diventino un mezzo per far concorrenza agli uomini e provocarne il ribasso dei salari, occorre abbandonare il principio che sembra eticamente assoluto, ma che è in fatto grossolano a artificiaca della apparità di salario a parità di lavoro e ficioso, della « parità di salario a parità di lavoro », quando questo rapporto di parità non sussiste, e quando anche la parità di costo di sostentamento dell'uomo e della donna pure non è dimostrabile. Anzi, sta di fatto che, fisiologicamente la donna

consuma circa il 20 per cento di quello che consuma

Ciò premesso ed ammesso, conviene partire da un altro principio: che, per ogni operaio, uomo o donna, devesi stabilire la misura del minimo di sadonna, devesi stabilire la misura dei minimo di salario sufficiente ai bisogni fondamentali dell'esistenza commisurando il salario dell'uomo a 100 e quello della donna a 80. Al disopra del minimo di salario cominceranno a giuocare le particolari abilità, attitudini e capacità di maggior rendimento dei singoli operai e delle singole operaie; da soli o in squadre, con speciali retribuzioni a cottimo, a premio o in qualsiasi altro modo razionale e controllato dalle rappresentanze operaie.

rappresentanze operaie.
In tal modo, dato il suo vero valore fisiologico all'uomo e alla donna e assicurato loro il minimo necessario all'esistenza in proporzione del loro rendimento polenziale, sarà loro compito ottenere, in più, la rimunerazione per il loro rendimento reale.

E' opportuna la pubblicazione dei risultati di due

inchieste a Milano e a Roma sulle donne nel servizio

tramviario.

Notizie riassuntive sulla prima inchiesta si trovano nel Bollettino Municipale di Statistica della città di Milano, e la relazione completa della seconda inchiesta è stato biblicata nel Bollettino dell' Ufficio del Lavoro di Roma.

Tramvie di Milano.

Nelle tramvie di Milano il personale femminile cominciò ad essere impiegato nel maggio 1916, quando l'Azienda era ancora condotta dalla Società Edison.

Col 1º gennaio 1917 il Comune, assumendo direttamente l'esercizio delle tramvie della città, continuò a valersi di personale avventizio femminile che rag-giunse nel maggio 1918, il numero di 110 bigliettarie e di 125 manovratrici. Oltre al personale viaggiante furono ammesse 71 operaie nelle officine.

Il salario corrisposto variò da L. 3.85 a L. 4,22 al giorno per le bigliettarie e da L. 4,25 a L. 4,62 per le manovratrici; in più venne corrisposto un sussidio g'ornaliero di L. 2,20 per caro-viveri.

Il personale avventizio maschile percepiva dal Comune un salario complessivo che varia dalle L. 7,70 allo L. 8,54 al giorno.

alle L. 8,54 al giorno. In generale l'impiego della donna nel servizio tramviario, quantunque abbia sostituito egregiamente la deficienza numerica, pur tuttavia ha lasciato molto la deficienza numerica, pur tuttavia na fasciato mono a desiderare nei riguardi della resistenza e della disciplina. Il dover rimanere lungamente in piedi, il continuo sforzo di equilibro nella vettura in moto, il movimento della stessa, l'orario in parte notturno e l'alternarsi dei turni causarono disturbi all'organismo delle donne. Alla fine della giornata si notò in loro un'eccessiva stanchezza, a malgrado la concessione di potersi riposare nei posteggi. Si ebbe inoltre un forte numero di giornate di assenza; infatti contro una media mensile di 1 giornata di assenza per ma-lattia per individuo nel personale maschile, la media nel personale femminile sali ad 1,8.

Le malattie alle quali vanno maggiormente sog-gette le tramviere sono quelle dell'utero, della digestione, delle prime vie respiratorie; inoltre, sovente esse accusano fiacchezza o stanchezza generale. Le manovratrici non si attengono sempre agli ordini, nè sono attente ai segnali di fermata o di messa in moto delle vetture. Si verificarono anche varie manoto delle vetture. Si verificarono anche varie manoto delle vetture si verificarono anche varie manoto delle vetture. canze di puntualità al servizio, e molte sono le gior-

nate di assenza non giustificate, in specie alla domenica e al lunedì.

Frequenti sono gl'incidenti nel rapporti col pubblico, ma è più sentita l'intolleranza di carattere coi compagni di lavoro, come pure si lamentano gli in-cidenti soliti dovuti alla promiscuità del sesso, specialmente in un servizio nel quale la sorveglianza è molto difficile.

Rispondono assai bene, invece, le operaie ammesse alle officine; il genere di lavoro meno movimentato e più adatto alla loro conformazione fisica è il coefsieiente più importante alla migliore riuscita.

Tramvie di Roma.

L'Ispettore medico del lavoro del Comune di Roma ha ritenuto opportuno fare una inchiesta sulle tramviere per conoscere se il detto lavoro sia adatto alla donna e quale influenza eventuale eserciti sul suo stato di salute. In Roma l'esercizio tramviario è affidato alla So-cietà Romana Tramways-Omnibus e all' Azienda Mu-

nicipale.

Le due aziende tramviarie hanno occupato 845 donne delle quali 133 conducenti e 712 fattorine. Essendo stata l'inchiesta limitata a quelle che avevano compito almeno sei mesi di servizio, il numero delle tramviere visitate fu di 380, cioè 49 conducenti e 331 fattorine.

Dall'inchiesta sulle condizioni di salute delle tramviere in rapporto al nuovo servizio, si sono rilevati

i seguenti dati:

Età. — Circa la metà delle tramviere sono dell'età dai 22-30 anni (44 per cento); circa un quarto dai 31-40 (26 per cento); un quinto dai 17-21 (20 per cento), in minor numero di età superiore ai 41 anni.

Stato civile. — Un po' più della metà, 51 per cento sono nubili, il resto coniugate, 49 per cento, di cui

un quarto vedove.

Durata del servizio. – La maggior parte, all'epoca dell'inchiesta, il 53 per cento, sono in servizio da 1-2 anni; sopra il 2, il 26 per cento; dai 6 mesi ad 1 anno il 21 per cento

- L'orario ordinario è di 8 ore;

Orario e salario. - L'o straordinario di 11-13.

Il salario ordinario di circa L. 3; col caro viveri ammonta a circa L. 5. Il lavoro straordinario è compensato con L. 0,45-0,50 ad ora.

Occupazioni e mestieri precedenti. — Prima di es-sere assunte al nuovo servizio, la maggioranza delle

tramviere erano donne di casa, in minoranza avevano mestieri vari, sarta, modista, ecc.

Stato di famiglia. — Provengono quasi tutte da famiglie operaie, i cui rispettivi padri esercitano mestieri vari, calzolaio, muratore, stagnaro; poche da famiglie di impiegati; le madri in massima parte sono donne di casa, in piccola parte esercitano mestieri vari, domestica, ecc. Circa la metà delle tramviere maritate hanno il marito sotto le armi (48 per cento); oltre un quarto (27 per cento) hanno fratelli mi-

Gravidanza e prole. — Abbiamo in media quattro gravidanze per ciascuna madre (si noti che la maggior parte delle tramviere sono ancora sotto i 30 anni).

Per i figli sono viventi il 69 per cento: morti in tenera età, per le comuni cause di mortalità infan-tile, specie la gastro-enterite, il 31 per cento. Gli aborti sono nella cifra elevata del 15 per cento; due per causa di servizio.

Condizioni di salute. — Quasi la metà (46 per cento) sono di mediocre costituzione generale, con mediocre stato di nutrizione, con muscolatura mediocre; circa un terzo (35 per cento) con scarso pannicolo adi-poso; circa un quarto di colorito pallido. Morbilità precedente al servizio. — Prima di essere

ammesse al servizio tramviario, circa un terzo erano affette da oligoemia con disturbi mestruali; soffrirono poi in ordine decrescente altre malattie: il tifo

(17 casi), la bronco-alveolite, ecc.

Morbilità dopo il servizio. — La morbilità dopo il servizio è maggiore tra le tramviere della Società Romana, di cui oltre la metà hanno accusato malattie

varie dopo l'assunzione in servizio.

Circa il 10 per cento hanno accusato, in genere, dopo i primi mesi di servizio, disturbi mestruali, cioè menorragie, con dolori, talvolta forti, da essere costrette ad interrompere il servizio; due casi di aborto in servizio; un caso di parto prematuro. Una diecina hanno riferito di essersi dimagrite da pochi